



LA SAMARITANA

A parte la Maddalena, che dispone di un'iconografia autonoma, la samaritana è la donna evangelica con la maggior diffusione nella storia dell'arte. Si tratta di uno dei soggetti più ricorrenti nelle catacombe, facilmente identificabile per la presenza del pozzo presso cui avvenne l'incontro. Il racconto evangelico offre agli artisti numerosi e precisi spunti ambientali, narrativi e di caratterizzazione dei personaggi, ma contemporaneamente gli artisti non sono mai riusciti a dare consistenza figurativa alla sottilissima trama psicologica dell'episodio. Le rappresentazioni della scena sono caratterizzate da un certo numero di elementi comuni: il numero dei personaggi spesso si limita ai due protagonisti, Cristo e la

Samaritana; la composizione ha come perno il pozzo: la donna è sempre in piedi, mentre varia la posizione di Gesù secondo le diverse tipologie. Nella tradizione bizantina è rappresentato seduto sul bordo del pozzo o accanto ad esso, come nei mosaici di S. Apollinare Nuovo a Ravenna o nel duomo di Monreale, mentre nell'arte occidentale, e in particolare in quella romanica, Gesù resta in piedi.

Comunque, nelle diverse interpretazioni dell'incontro si possono osservare almeno che alcuni pittori preferiscono puntare sulla prima parte del dialogo, con Gesù accaldato e assetato vicino al pozzo e la Samaritana con un secchio o una brocca; altri, invece, pongono l'accento sulle battute finali, quando la donna piega il capo davanti all'eloquenza e alle rivelazioni di Gesù, mentre sullo sfondo compaiono gli apostoli con del cibo, come nella tela di Annibale Carracci del 1594, che segue accuratamente il testo evangelico. Qui il gesto di Gesù è duplice: con la mano destra sul petto allude a se stesso come Messia, mentre con la sinistra indica la città per invitare la samaritana a diffondere la notizia dell'incontro. L'orcio tra la donna e Gesù ci ricorda che il dialogo si svolge sul tema della sete fisica e spirituale.